

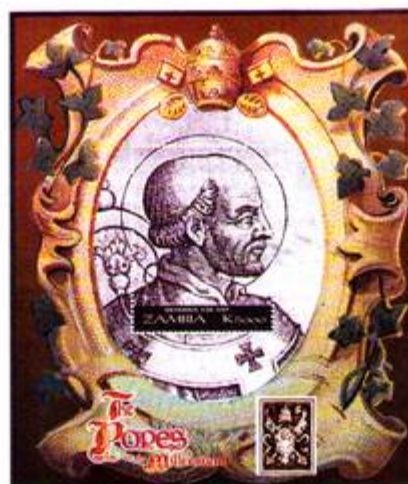
San Papa Ormisda

Il 20 luglio scorso, **POSTEitaliane** hanno emesso un francobollo in ricordo del 1500° anniversario della elezione a pontefice di Ormisda, il 52° papa della Chiesa cattolica: era l'anno 514.

Il soggetto prescelto per raffigurarlo è la riproduzione di una incisione del 1587 ad opera di Giovanni Battista de' Cavalieri (1525/1601) attivo a Roma e famoso per le sue opere monumentali quali: "Antiquarum statuarum Urbis Romae", "Urbis Romae aedificiorum illustrium quae supersunt reliquiae", "Pontificum Romanorum effigies" del 1580, e "Romanorum Imperatorum effigies" che riprendeva anche da opere di artisti famosi quali Giotto, Raffaello, Michelangelo, Andrea del Sarto, Tiziano.



soltanto che era stato sposato ed aveva avuto almeno un figlio che poi diverrà papa col nome di **Silverio** (nel 536-537).



Ormisda apparteneva ad una famiglia benestante proveniente da Venafro (città nei pressi di Isernia, nel Molise, di antica origine sannitica e diventata importante in Epoca Romana quando divenne "Colonia Augusta Julia Venafrum" come ci ricordano Orazio, Plinio il Vecchio e Licinio) ma stabilitasi a Frosinone nel Lazio meridionale, altra antica città volsca "Frusna" e poi romana "Frusino", che domina la Valle del fiume Sacco.

Le prime notizie risalgono al periodo in cui era papa **Simmaco**, il suo predecessore, ed il ruolo svolto da Ormisda, in qualità di *diacono*, durante lo <Scisma laurenziano>.

Laurenzio o Lorenzo era Arciprete di Santa Prassede e fu eletto papa il 22 novembre 498 nella Basilica di Santa Maria Maggiore in contrapposizione a Simmaco che, nello stesso giorno, veniva eletto papa nella Basilica Laterana.

Il primo era stato eletto da una piccola fazione dissidente, dell'aristocrazia e dal Senato il secondo dalla maggioranza del clero contraria all'imperatore bizantino Anastasio I.



Dati i tempi lontani, poco o nulla si sa della sua vita – neppure la data di nascita che probabilmente deve essere stata sul finire del V secolo – ma



Lo scisma naturalmente causò notevoli tumulti, pertanto fu costretto ad intervenire – a favore di Simmaco – il potente re goto Teodorico il Grande che ordinò a Laurenzio di allontanarsi dalla città.

Ormisda all'epoca del Sinodo tenutosi a San Pietro (502) era "notaro" ed uno dei più importanti membri del clero fedeli a Simmaco.

Così, alla morte del papa, il giorno successivo ai funerali di Simmaco, il 20 luglio 514, Ormisda fu eletto all'unanimità Vescovo di Roma e subito si accinse ad eliminare le ultime conseguenze dello "Scisma Laurenziano", morto, nel frattempo, nel 507 o 508 ed a riaccogliere nella Chiesa gli ex seguaci dell'antipapa.

La prima preoccupazione del neo-eletto papa fu quella di cercare di ricomporre la frattura causata dallo <Scisma Acaciano> iniziato nel 484 a Costantinopoli.

A metà del V secolo si erano accese le dispute teologiche su le 'nature' di Gesù, l'umana e/o la divina che avevano visto contrapposte le due massime Chiese d'Oriente: quella di Antiochia (Siria, di Scuola aristotelica) e quella di Alessandria (Egitto, di Scuola platonica).



Tuttavia, entrambe accettarono le decisioni del Concilio di Nicea (325) ma, successivamente si sviluppò l'Eresia nestoriana che aveva le sue radici nel credo di Antiochia condannata nel Concilio di Efeso (431) che, comunque, non risolse definitivamente la questione che si protrasse ancora nel successivo Concilio di Efeso del 449 e poi in quello di Calcedonia del 451.



(Opera bizantina rinvenuta da Filippo d'Angiò nel 1310 e/o una fontana poi vi sorse una chiesa e in seguito la città)

Tutti gli eventi che si succedevano rischiavano di destabilizzare l'impero bizantino, pertanto per salvarne l'unità, gli imperatori decisero di risolvere le questioni teologiche esercitando il loro potere. Così l'imperatore decise di accettare il consiglio del patriarca di Costantinopoli, **Acacio** e, nel 482, promulgò un 'Decreto di Riconciliazione' l'*Henotikon* che si rifaceva alle decisioni prese nei Concili di Nicea I e Costantinopoli I non prendendo in considerazione i successivi e quindi non definiva l'annosa questione della natura/e di Gesù.

Dunque nulla era stato definito e la controversia si protrasse tra Roma, Costantinopoli, Antiochia ed Alessandria d'Egitto finché, il 28 luglio 484, tutti gli alti esponenti delle varie correnti teologiche, vennero scomunicati.

Forte del sostegno dell'imperatore, Acacio rifiutò di accettare la scomunica, divenne il Primate della Cristianità in tutto l'Oriente – fino alla sua morte - e diede vita ad uno scisma che comportò anche la persecuzione dei monaci fedeli a *Roma*.

L'imperatore Anastasio (491-518), successore di Zenone, continuò a mantenere in vigore l'*Henotikon* ma nel 514 iniziò un contatto epistolare con papa Ormisda, per cercare di sanare la situazione creatasi tra Roma e Costantinopoli, che durò per oltre due anni ma che non approdò a nulla poiché ognuna delle due parti rimaneva nella sua posizione iniziale.



Il papa inviò anche la formula della professione di fede da sottoscrivere, la “*Regula fidei*” o “*Formula Hormisdæ*” o “*Libellus professionis fidei Hormisdæ*”, obbligatoria per tornare in comunione con Roma e, nello stesso tempo, condannava come eretici molti vescovi nonché Nestorio e Acacio.

Molti vescovi orientali di Scozia, Illiria e Dardania aderirono, nel 516, alla richiesta del papa mentre, l'anno successivo, Anastasio decideva di interrompere le trattative per la riunione con Roma. Alla morte di Anastasio gli successe Giustino I (518-527), cristiano ortodosso, che, convinto della necessità di riunire le due ‘Rome’, depose i Patriarchi dissidenti, abrogò l’ *Henotikon* ed attese le istruzioni del papa per rientrare in comunione con la Chiesa di Roma.

L'ambasciata nominata da Ormisda, latore della predetta “*Formula Hormisdæ*” e delle altre richieste del pontefice, fu accolta con grande onori a Costantinopoli e, finalmente, il 28 marzo 519 - Giovedì Santo - (o forse il 29 marzo 520, domenica di Pasqua) fu accettata la formula di Ormisda e furono riunificate, nella cattedrale di Costantinopoli, alla presenza di una grande folla, la Chiesa greca e quella di Roma.

Era appena stata risolta questa importante controversia che i monaci della Scozia avanzarono una nuova ipotesi: il *Teopaschismo*, dottrina cristologia secondo la quale Gesù, in quanto Dio, non provò realmente sofferenza e non morì.

Il patriarca di Costantinopoli rifiutò questa asserzione ed i monaci, forti del sostegno di Giustiniano, nipote dell'imperatore Giustino I, si

rivolsero a papa Ormisda con la loro richiesta di aggiungere questo emendamento alle decisioni prese nel Concilio di Calcedonia. Il papa non ravvisò l'opportunità di inserire questa nuova formula.



Il pontefice rimase costantemente in rapporto con vari vescovi di Gallia e di Spagna, su questioni ecclesiastiche, e con l'imperatore Giustino I e con re Teodorico che beneficiarono San Pietro con numerose donazioni.

C.G.R.



Nel riquadro: il successore di papa Ormisda, papa Giovanni I, e l'imperatore bizantino Giustino a Costantinopoli)